

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

N. 2 Maggio 2008



Sommario

Numero 2

31 maggio 2008

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI
PER LA 45ª GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
(13 aprile 2008 - IV Domenica di Pasqua) Pag. 29**

**MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA
PER LA 84ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA DEL SACRO CUORE
(6 aprile 2008) » 34**

**MESSAGGIO PER LA 3ª GIORNATA
PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO
(1° settembre 2008) » 37**

**COMUNICATO FINALE DEI LAVORI
DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
Roma, 10-13 marzo 2008 » 41**

**58ª ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 26-30 maggio 2008 » 49**

**DISCORSO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI » 50**

**INDIRIZZO DI SALUTO
DI S.EM. IL CARD. ANGELO BAGNASCO » 54**

**RIPARTIZIONE DELLE SOMME DERIVANTI
DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
PER L'ANNO 2008 » 56**

COMUNICATO FINALE » 58

**CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ
DEGLI ORGANI COLLEGIALI DELLA CEI
PER L'ANNO PASTORALE 2008-2009 » 66**

NOMINE » 67

**CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI
E NAZIONALI PER L'ANNO 2009 » 71**

Messaggio di Benedetto XVI
per la 45^a Giornata Mondiale
di preghiera per le vocazioni
(13 aprile 2008 – IV Domenica di Pasqua)

«Le vocazioni al servizio della Chiesa-missione»

Cari fratelli e sorelle!

1. Per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 13 aprile 2008, ho scelto il tema: *Le vocazioni al servizio della Chiesa-missione*. Agli Apostoli Gesù risorto affidò il mandato: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19), assicurando: “Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). La Chiesa è missionaria nel suo insieme e in ogni suo membro. Se in forza dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione ogni cristiano è chiamato a testimoniare e ad annunciare il Vangelo, la dimensione missionaria è specialmente e intimamente legata alla vocazione sacerdotale. Nell'alleanza con Israele, Dio affidò a uomini prescelti, chiamati da Lui ed inviati al popolo in suo nome, la missione di essere profeti e sacerdoti. Così fece, ad esempio, con Mosè: “Ora va'! – gli disse Jahvé – Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo ... quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte” (Es 3,10.12). Ugualmente avvenne con i profeti.

2. Le promesse fatte ai padri si realizzarono appieno in Gesù Cristo. Afferma in proposito il Concilio Vaticano II: “È venuto quindi il Figlio, mandato dal Padre, il quale in Lui prima della fondazione del mondo ci ha eletti e ci ha predestinati ad essere adottati come figli ... Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il regno dei cieli e ce ne ha rivelato il mistero, e con la sua obbedienza ha operato la redenzione” (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 3). E Gesù si scelse, come stretti collaboratori nel ministero messianico, dei discepoli già nella vita pubblica, durante la predicazione in Galilea. Ad esempio, in occasione della moltiplicazione dei pani, quando disse agli Apostoli: “Date loro voi stessi da mangiare” (*Mt* 14,16), stimolandoli così a farsi carico del bisogno delle folle, a cui voleva offrire il cibo per sfamarsi, ma anche rivelare il cibo “che dura per la vita eterna” (*Gv* 6,27). Era mosso a compassione verso la gente, perché mentre percorreva le città ed i villaggi, incontrava folle stanche e sfinite, “come pecore senza pastore” (cfr *Mt* 9,36). Da questo sguardo di amore sgorgava il suo invito ai discepoli: “Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe” (*Mt* 9,38), e inviò i Dodici prima “alle pecore perdute della casa d’Israele”, con precise istruzioni. Se ci soffermiamo a meditare questa pagina del Vangelo di Matteo, che viene solitamente chiamata “discorso missionario”, notiamo tutti quegli aspetti che caratterizzano l’attività missionaria di una comunità cristiana, che voglia restare fedele all’esempio e all’insegnamento di Gesù. Corrispondere alla chiamata del Signore comporta affrontare con prudenza e semplicità ogni pericolo e persino le persecuzioni, giacché “un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone” (*Mt* 10,24). Diventati una cosa sola con il Maestro, i discepoli non sono più soli ad annunciare il Regno dei cieli, ma è lo stesso Gesù ad agire in essi: “Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato” (*Mt* 10,40). Ed inoltre, come veri testimoni, “rivestiti di potenza dall’alto” (*Lc* 24,49), essi predicano “la conversione e il perdono dei peccati” (*Lc* 24,47) a tutte le genti.

3. Proprio perché inviati dal Signore, i Dodici prendono il nome di “apostoli”, destinati a percorrere le vie del mondo annunciando il Vangelo come testimoni della morte e risurrezione di Cristo. Scrive san Paolo ai cristiani di Corinto: “Noi – cioè gli Apostoli – predichiamo Cristo crocifisso” (*1 Cor* 1,23). Il Libro degli *Atti degli Apostoli* attribuisce un ruolo molto importante, in questo processo di evangelizzazione, anche ad altri discepoli, la cui vocazione missionaria scaturisce da circostanze provvidenziali, talvolta dolorose, come l’espulsione dalla propria terra in quanto seguaci di Gesù (cfr 8,1-4). Lo Spirito Santo permette di trasformare questa prova in occasione di grazia, e di trarne

spunto perché il nome del Signore sia annunciato ad altre genti e si allarghi in tal modo il cerchio della Comunità cristiana. Si tratta di uomini e donne che, come scrive Luca nel Libro degli *Atti*, “hanno votato la loro vita al nome del Signore nostro Gesù Cristo” (15,26). Primo tra tutti, chiamato dal Signore stesso sì da essere un vero Apostolo, è senza dubbio Paolo di Tarso. La storia di Paolo, il più grande missionario di tutti i tempi, fa emergere, sotto molti punti di vista, quale sia il nesso tra vocazione e missione. Accusato dai suoi avversari di non essere autorizzato all’apostolato, egli fa appello ripetutamente proprio alla vocazione ricevuta direttamente dal Signore (cfr *Rm* 1,1; *Gal* 1,11-12.15-17).

4. All’inizio, come in seguito, a “spingere” gli Apostoli (cfr *2 Cor* 5,14) è sempre “l’amore di Cristo”. Quali fedeli servitori della Chiesa, docili all’azione dello Spirito Santo, innumerevoli missionari, nel corso dei secoli, hanno seguito le orme dei primi discepoli. Osserva il Concilio Vaticano II: “Benché l’impegno di diffondere la fede cada su qualsiasi discepolo di Cristo in proporzione delle sue possibilità, Cristo Signore chiama sempre dalla moltitudine dei suoi discepoli quelli che egli vuole, perché siano con lui e per inviarli a predicare alle genti (cfr *Mc* 3,13-15)” (Decr. *Ad gentes*, 23). L’amore di Cristo, infatti, va comunicato ai fratelli con gli esempi e le parole; con tutta la vita. “La vocazione speciale dei missionari *ad vitam* – ebbe a scrivere il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II – conserva tutta la sua validità: essa rappresenta il paradigma dell’impegno missionario della Chiesa, che ha sempre bisogno di donazioni radicali e totali, di impulsi nuovi e arditi” (Enc. *Redemptoris missio*, 66).

5. Tra le persone che si dedicano totalmente al servizio del Vangelo vi sono in particolar modo sacerdoti chiamati a dispensare la Parola di Dio, amministrare i sacramenti, specialmente l’Eucaristia e la Riconciliazione, votati al servizio dei più piccoli, dei malati, dei sofferenti, dei poveri e di quanti attraversano momenti difficili in regioni della terra dove vi sono, talora, moltitudini che ancora oggi non hanno avuto un vero incontro con Gesù Cristo. Ad esse i missionari recano il primo annuncio del suo amore redentivo. Le statistiche testimoniano che il numero dei battezzati aumenta ogni anno grazie all’azione pastorale di questi sacerdoti, interamente consacrati alla salvezza dei fratelli. In questo contesto, speciale riconoscenza va data “ai presbiteri *fidei donum*, che con competenza e generosa dedizione edificano la comunità annunciandole la Parola di Dio e spezzando il Pane della vita, senza risparmiare energie nel servizio alla missione della Chiesa. Occorre ringraziare Dio per i tanti sacerdoti che hanno sofferto fino al

sacrificio della vita per servire Cristo ... Si tratta di testimonianze commoventi che possono ispirare tanti giovani a seguire a loro volta Cristo e a spendere la loro vita per gli altri, trovando proprio così la vita vera” (Esort. ap. *Sacramentum caritatis*, 26). Attraverso i suoi sacerdoti, Gesù dunque si rende presente fra gli uomini di oggi, sino agli angoli più remoti della terra.

6. Da sempre nella Chiesa ci sono poi non pochi uomini e donne che, mossi dall’azione dello Spirito Santo, scelgono di vivere il Vangelo in modo radicale, professando i voti di castità, povertà ed obbedienza. Questa schiera di religiosi e di religiose, appartenenti a innumerevoli Istituti di vita contemplativa ed attiva, ha “tuttora una parte importantissima nell’evangelizzazione del mondo” (Decr. *Ad gentes*, 40). Con la loro preghiera continua e comunitaria, i religiosi di vita contemplativa intercedono incessantemente per tutta l’umanità; quelli di vita attiva, con la loro multiforme azione caritativa, recano a tutti la testimonianza viva dell’amore e della misericordia di Dio. Quanto a questi apostoli del nostro tempo, il Servo di Dio Paolo VI ebbe a dire: “Grazie alla loro consacrazione religiosa, essi sono per eccellenza volontari e liberi per lasciare tutto e per andare ad annunziare il Vangelo fino ai confini del mondo. Essi sono intraprendenti, e il loro apostolato è spesso contrassegnato da una originalità, una genialità che costringono all’ammirazione. Sono generosi: li si trova spesso agli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e per la loro stessa vita. Sì, veramente, la Chiesa deve molto a loro” (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 69).

7. Inoltre, perché la Chiesa possa continuare a svolgere la missione affidatale da Cristo e non manchino gli evangelizzatori di cui il mondo ha bisogno, è necessario che nelle comunità cristiane non venga mai meno una costante educazione alla fede dei fanciulli e degli adulti; è necessario mantenere vivo nei fedeli un attivo senso di responsabilità missionaria e di partecipazione solidale con i popoli della terra. Il dono della fede chiama tutti i cristiani a cooperare all’evangelizzazione. Questa consapevolezza va alimentata attraverso la predicazione e la catechesi, la liturgia e una costante formazione alla preghiera; va incrementata con l’esercizio dell’accoglienza, della carità, dell’accompagnamento spirituale, della riflessione e del discernimento, come pure con una progettazione pastorale, di cui parte integrante sia l’attenzione alle vocazioni.

8. Solo in un terreno spiritualmente ben coltivato fioriscono le vocazioni al sacerdozio ministeriale ed alla vita consacrata. Infatti, le co-

munità cristiane, che vivono intensamente la dimensione missionaria del mistero della Chiesa, mai saranno portate a ripiegarsi su se stesse. La missione, come testimonianza dell'amore divino, diviene particolarmente efficace quando è condivisa in modo comunitario, "perché il mondo creda" (cfr *Gv* 17,21). Quello delle vocazioni è il dono che la Chiesa invoca ogni giorno dallo Spirito Santo. Come ai suoi inizi, raccolta attorno alla Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la Comunità ecclesiale apprende da lei ad implorare dal Signore la fioritura di nuovi apostoli che sappiano vivere in sé quella fede e quell'amore che sono necessari per la missione.

9. Mentre affido questa riflessione a tutte le Comunità ecclesiali, affinché le facciano proprie e soprattutto ne traggano spunto per la preghiera, incoraggio l'impegno di quanti operano con fede e generosità al servizio delle vocazioni e di cuore invio ai formatori, ai catechisti e a tutti, specialmente ai giovani in cammino vocazionale, una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 3 dicembre 2007

BENEDETTO XVI

Messaggio della Presidenza per la 84^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (6 aprile 2008)

*«Dedizione, fede e passione:
l'impegno per una cultura popolare»
Attualità della missione di Armida Barelli,
co-fondatrice dell'Università Cattolica*

Il tema dell'84^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore richiama due aspetti fra loro correlati di notevole suggestione e di grande attualità: il ricordo della figura e dell'opera di Armida Barelli e l'impegno per una cultura popolare.

Tale riflessione ben si inserisce nel cammino che la Chiesa in Italia sta compiendo a partire dalla celebrazione del 4° Convegno Ecclesiale Nazionale (Verona, 16-20 ottobre 2006) e della 45^a Settimana Sociale dei Cattolici italiani (Pistoia-Pisa, 18-21 ottobre 2007).

Nella Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il Convegno scagliero si sottolinea come la Chiesa in Italia continui anche oggi a mostrare il suo tratto più originale: *“essere una famiglia aperta a tutti, capace di abbracciare ogni generazione e cultura, ogni vocazione e condizione di vita, di riconoscere con stupore anche in colui che viene da lontano il segno visibile della cattolicità. Appartiene alla nostra tradizione il patrimonio di una fede e di una santità di popolo: un cristianesimo vissuto insieme, significativo in tutte le stagioni dell'esistenza, in comunità radicate nel territorio, capace di plasmare la vita quotidiana delle persone, ma anche gli orientamenti sociali e culturali del Paese. Il carattere popolare del cattolicesimo italiano, ben diverso da un “cristianesimo minimo” o da una “religione civile”, è una ricchezza e una responsabilità che dobbiamo conservare e alimentare facendo brillare davanti alla coscienza di ragazzi e giovani, adolescenti e adulti, la bellezza e la “vivibilità” di una vita ispirata dall'amore di Dio, da cui nessuno è escluso”* (“Rigenerati per una speranza viva” (1 Pt 1,3): Testimoni del grande “sì” di Dio all'uomo, n. 20).

Armida Barelli è stata, in questa direzione, una testimone autentica e appassionata del legame tra cultura, Vangelo e popolo di Dio. La sua

missione rivolta alle giovani del tempo, chiamate a uscire da un contesto di vita spesso angusto per aderire a una proposta educativa di ampio respiro, capace di renderle più consapevolmente protagoniste nella Chiesa, si è espressa in forme diverse e creative, frutto di una robusta spiritualità unita a un notevole talento organizzativo. La centralità dell'esperienza religiosa caratterizzata da una viva sensibilità sociale fa della Barelli una figura esemplare e degna di aspirare agli onori degli altari.

Non meraviglia, perciò, il rilievo attribuito alla sua opera anche durante i lavori della 45^a Settimana Sociale, dove è stato ricordato il suo incontro con Padre Agostino Gemelli e il conseguente impegno per l'Università Cattolica. Negli anni in cui Padre Gemelli e il gruppo di amici che lo circondava diedero vita all'Ateneo del Sacro Cuore, il cattolicesimo italiano alimentò un forte filone di cultura popolare, da cui sono nati molteplici opere. E si deve proprio ad Armida Barelli, co-fondatrice dell'Università Cattolica, l'intuizione di far sostenere l'Università da un rete di sostenitori diffusa sul territorio, mediante la costituzione, avvenuta già nel 1921, dell'Associazione degli Amici. Alla passione della Barelli si deve anche questa Giornata nazionale, che costituisce un'occasione annuale di comunicazione e di sostegno dell'Ateneo.

Riproporre oggi all'attenzione delle Chiese che sono in Italia la figura e l'opera di Armida Barelli non è solo un atto di doveroso omaggio ma può anche offrirci l'occasione per riflettere – in un contesto storico assai mutato – sulla radice e sul senso della cultura popolare e sul rapporto tra università e popolarità. L'Ateneo cattolico ha davanti a sé alcune sfide urgenti e delicate. Ogni istituzione di livello universitario, in Italia e in tutta l'Europa, deve infatti fare fronte a richieste diverse e apparentemente contraddittorie: formare un numero sempre più elevato di giovani, senza mortificare la qualità dell'offerta accademica, garantendo nel contempo una preparazione specialistica di eccellenza agli studenti che dovranno domani assumere compiti direttivi nella società.

L'Università Cattolica è in prima linea nell'affrontare questa sfida e può attingere alla sua storia per elaborare soluzioni efficaci a domande complesse. Questo Ateneo, infatti, è nato come "evento di popolo" e a queste radici non è venuto mai meno. D'altra parte, non rinuncia a progettare percorsi di alta formazione per i giovani che costituiranno la classe dirigente di domani e a proseguire senza sosta nel cammino della ricerca scientifica.

A questo proposito salutiamo con favore la nascita, all'interno dell'Università Cattolica, dei centri di Ateneo, strutture finalizzate al-

l'ideazione, allo sviluppo e alla realizzazione di progetti di ricerca e alla promozione di attività e iniziative di approfondimento e alta divulgazione, in risposta alle principali sfide della nostra epoca. Dedicati ai temi ritenuti di particolare rilevanza strategica – la bioetica, la famiglia, la dottrina sociale della Chiesa, la solidarietà internazionale – essi offrono un prezioso e peculiare contributo al “progetto culturale orientato in senso cristiano”, tratto qualificante della proposta pastorale della Chiesa in Italia.

È perciò centrale, in questa Giornata, il collegamento tra storia e futuro: infatti, l'Università Cattolica del Sacro Cuore caratterizza il suo servizio alla Chiesa e al Paese nell'essere luogo di formazione e di preparazione professionale e, allo stesso tempo, esperienza educativa per migliaia di giovani ai quali offre non solo una ricca proposta didattica, ma anche accoglienza e ospitalità nei collegi universitari, nati per permettere anche a chi viene dai luoghi più lontani di sperimentare il dialogo culturale in un contesto di serietà e serenità. Anche per questa ragione, le Chiese che sono in Italia sono invitate a valorizzare la Giornata, come occasione per sensibilizzare le comunità sull'importanza e sui bisogni concreti di questa preziosa e peculiare istituzione accademica.

Roma, 10 marzo 2008

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio per la 3^a Giornata per la salvaguardia del creato (1° settembre 2008)

«*Una nuova sobrietà, per abitare la Terra*»

1. Una casa comune, una casa minacciata

Anche quest'anno la celebrazione della Giornata per la salvaguardia del creato intende essere un'occasione per riflettere sulla vocazione della famiglia umana, in quella casa comune che è la Terra. Davvero il pianeta è la casa che ci è donata, perché la abitiamo responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le prossime generazioni. È un dovere richiamato con forza da Benedetto XVI nel *Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2008*: “dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti” (n. 7). È un impegno che ci rimanda a San Francesco d'Assisi e alla lode da lui rivolta al Creatore per “sora nostra madre terra”, che tutti ci sostiene.

Sappiamo bene, però, che oggi la Terra è minacciata da un degrado ambientale di vasta portata, in cui l'eccessivo sfruttamento di risorse anche fondamentali – a partire da quelle energetiche – si intreccia con varie forme di inquinamento. Spesso tali dinamiche colpiscono anzitutto i soggetti più disagiati, che sono meno in grado di difendersi dalle loro conseguenze. Non è certo un caso che numerosi conflitti che agitano le diverse aree del pianeta presentino – in misura più o meno grande – una componente ambientale. Per questo, la Terza Assemblea Ecumenica Europea, svoltasi a Sibiu nel settembre 2007, ha espresso preoccupazione per la creazione di Dio, invocando “una maggiore sensibilità e rispetto per la sua meravigliosa diversità”.

Emerge dalla questione ambientale una triplice esigenza di giustizia: verso le future generazioni, verso i poveri, verso il mondo intero. Un forte appello si leva verso le comunità che riconoscono nel Dio della Scrittura la sorgente di ogni giustizia: è un impegno a cui esse devono fare responsabilmente fronte.

Siamo consapevoli che tale situazione dipende da numerosi fattori storici e culturali: tuttavia, essa è indubbiamente collegata a comportamenti e stili di vita ormai tipici dei Paesi più industrializzati e che

gradualmente si stanno diffondendo anche in altre aree. Si tratta della cosiddetta “società dei consumi”, espressione che sta a indicare un sistema economico che, più che a soddisfare bisogni vitali, mira a suscitare e incentivare il desiderio di beni diversi e sempre nuovi. Molti vedono in tale dinamica un segno di benessere, che arricchisce le esistenze di coloro che ne beneficiano. È innegabile, però, che il suo impatto ambientale sta diventando insopportabile per il pianeta e per l’umanità che lo abita, imponendone il ripensamento radicale.

2. Per una nuova sobrietà

La sfida della sostenibilità è complessa e interpella le istituzioni politiche e i soggetti economici. Vorremmo, però, soffermarci in questa sede su un aspetto che interessa tutti i cittadini dei Paesi più industrializzati: quello di un profondo rinnovamento delle nostre forme di consumo. Occorre, infatti, un nuovo stile di sobrietà, capace di conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo di ambiente, assicurando così un’esistenza dignitosa anche ai più poveri e alle generazioni future. È il richiamo formulato dal Santo Padre in occasione della Solennità dell’Epifania 2008: c’è bisogno di una speranza grande che faccia “preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi ed alla miseria di molti”; solo “adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un’equa distribuzione delle risorse, sarà possibile instaurare un ordine giusto e sostenibile”.

Si apre qui uno spazio importante per l’impegno delle comunità ecclesiali: la dimensione educativa, che da sempre caratterizza la loro azione, oggi deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili. Si tratta, in particolare, di ridurre quei consumi che non sono realmente necessari e di imparare a soddisfare in modo ragionevole i bisogni essenziali della vita individuale e sociale. In questa direzione, sarà possibile valorizzare in forme nuove quella tradizione di essenzialità che caratterizza tante comunità religiose, facendola diventare pratica quotidiana per tutte le realtà cristiane. È pure necessario promuovere un’attenzione per tutti quegli accorgimenti per la riduzione dell’impatto ambientale messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnica, in campi quali la mobilità, il riscaldamento e l’illuminazione. In generale, è fondamentale la cura per un uso efficiente dell’energia, come pure la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili e pulite.

Un efficace rinnovamento delle pratiche – personali, familiari e comunitarie – non potrà realizzarsi senza una vera e propria “conversione ecologica”, cioè senza uno sguardo rinnovato sulle nostre esistenze

e sui beni che le caratterizzano. Tale dinamica potrà trovare alimento in una spiritualità eucaristica, capace di promuovere l'apprezzamento e la gratitudine per quanto ci è dato, orientando a gustare con sapienza la densità dei beni della creazione, senza cedere alla tentazione che induce a volerne sempre di più.

3. Il rovescio del consumismo: i rifiuti

Una sobrietà intelligente potrà anche contribuire a rendere meno gravoso il problema della gestione dei rifiuti, prodotti in quantità crescenti dalle società industrializzate. L'emergenza che da lungo tempo affligge talune aree del nostro Paese dimostra, infatti, come sia impossibile parlare di futuro sostenibile, quando sin da ora non si può abitare serenamente la Terra né godere della bellezza dei suoi doni, perché essa è invasa da cumuli di sostanze sgradevoli. I rifiuti non adeguatamente gestiti divengono veleno per la Terra e per chi la abita, minacciano l'esistenza di uomini, donne e bambini e mettono a rischio le stesse modalità di un'ordinata convivenza sociale. È una responsabilità che chiama direttamente in causa le istituzioni, ma mette in gioco una varietà di aspetti, cui occorre prestare attenzione in un discernimento attento. Pur non essendo questa la sede per un confronto puntuale con tali complessi problemi nella loro dimensione tecnica, riteniamo utile richiamare alcuni elementi qualificanti.

Il primo dato è che, se i rifiuti costituiscono una traccia praticamente ineliminabile dell'agire umano, tuttavia la loro crescente quantità rivela anche un rapporto distorto con la Terra. Non stupisce che gestire i rifiuti sia difficile quando – per limitarsi solo a quelli urbani – chi abita in Italia ne produce ogni anno oltre mezza tonnellata. Sono perciò rilevanti e apprezzabili tutte le iniziative miranti a contenerne la produzione, quali la riduzione degli imballaggi o la realizzazione di prodotti facilmente riutilizzabili e riciclabili. Promuovere la sobrietà nel consumo significa anche imparare ad apprezzare i beni per la loro capacità di durare nel tempo, magari per usi diversi da quelli originali, piuttosto che per l'attrattiva della confezione.

Quando i rifiuti sono prodotti, è pur vero che vanno smaltiti: è un dovere che incombe in primo luogo sulle aree da cui provengono, ma che deve essere gestito nel segno della solidarietà, soprattutto di fronte a situazioni di emergenza che chiedono iniziative eccezionali. D'altra parte, è necessario superare la logica dell'emergenza, progettando, per un futuro sostenibile, soluzioni efficaci sul lungo periodo, attente alle più avanzate acquisizioni della tecnica. In questa prospettiva, merita senz'altro un'attenzione privilegiata la raccolta differenziata, che ridu-

ce la quantità di materiali da smaltire, ricuperando nuove materie prime, e favorisce un consumo più consapevole, orientando a pratiche di sobrietà.

Un approccio adeguato al problema richiede comunque una varietà di soluzioni. In questo senso, è fondamentale che tutte le scelte siano compiute nel segno della trasparenza e della partecipazione dei cittadini e vengano gestite garantendo la piena legalità, nella consapevolezza che la salvaguardia del creato e il bene della comunità sociale può esigere la rinuncia alla difesa a oltranza del vantaggio individuale e del proprio gruppo. Una politica dei rifiuti non può essere efficace se gli stessi cittadini non divengono protagonisti della loro gestione attiva, favorendo il diffondersi di comportamenti corresponsabili in tutti i soggetti coinvolti. Laddove crescono relazioni armoniose e giuste, anche la gestione delle risorse diventa un'occasione di progresso e orienta a un rapporto più rispettoso e armonioso con il creato.

Che davvero il Signore della pace conceda un buon futuro alla nostra Terra, risvegliando i cuori al senso di responsabilità, perché essa possa restare per tutti casa abitabile, spazio di vita per le generazioni presenti e future.

Roma, 2 febbraio 2008

Festa della Presentazione del Signore

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 10 – 13 marzo 2008

Comunicato finale

Il Consiglio Episcopale Permanente, presieduto dal Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è riunito per la sua sessione primaverale, dal 10 al 13 marzo 2008, presso la sede della CEI in Roma. I Vescovi hanno apprezzato e condiviso l'intenzionalità sottesa alla prolusione del Presidente, dove si fa riferimento alla 'Chiesa del profondo' per richiamarne la natura specifica e la missione evangelizzatrice, particolarmente urgente oggi verso l'Italia, che ha bisogno – come è stato sottolineato – “di un soprassalto d'amore per se stessa, per ricomprendere le proprie radici e dare slancio al proprio avvenire”.

Nel corso dei lavori, sono state affrontate numerose questioni, fra cui risaltano l'approvazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea Generale del maggio prossimo, il cui tema principale sarà l'educazione e l'evangelizzazione delle giovani generazioni; l'esame delle osservazioni pervenute dalle Conferenze Episcopali Regionali circa la prima parte della traduzione della 'editio typica tertia' del Messale Romano; la presentazione del progetto di una "Lettera ai cercatori di Dio". Particolare attenzione è stata riservata all'avvio di una riflessione su alcuni problemi emergenti della sanità cattolica e a una verifica delle Settimane Sociali dei cattolici italiani. Ci si è poi soffermati sul futuro della Fondazione 'Giustizia e Solidarietà', che ha portato a compimento il suo compito istituzionale di allocazione delle risorse finanziarie raccolte nel corso della campagna promossa in occasione dell'anno giubilare, ed è stata illustrata la bozza del Documento comune per una pastorale dei matrimoni fra cattolici e battisti in Italia, nonché quella di una lettera dell'Episcopato sui venti anni del "Sovvenire", testi che saranno sottoposti all'approvazione della prossima Assemblea Generale. Infine, è stata approvata la proposta di ripartizione dei fondi provenienti dall'otto per mille, si è determinata la misura del contributo economico per i Tribunali ecclesiastici regionali per l'anno in corso e ci si è soffermati sul 25° Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà ad Ancona nel settembre 2011.

1. La “Chiesa del profondo” e l’urgenza educativa

La constatazione che la Chiesa “nella sua dimensione più autentica, non è mai pienamente misurabile attraverso ricerche sociologiche o rilevazioni demoscopiche”, ha costituito lo spunto per sviluppare una riflessione corale sul momento ecclesiale attuale. Il richiamo esplicito alla ‘Chiesa del profondo’, fatto dal Cardinale Presidente nella prolusione, costituisce in effetti un deciso invito a porre al centro il mistero di Cristo, cuore della fede e dell’esperienza ecclesiale. Come ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI durante il Convegno Ecclesiale di Verona: “in un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza! Nel suo nome recate a tutti l’annuncio della conversione e del perdono, ma date voi per primi testimonianza di una vita convertita e perdonata” (*Omelia allo stadio Bentegodi*, 19 ottobre 2006). Su questo sfondo si colloca l’impegno educativo della Chiesa, che, se da un lato rappresenta una dimensione tradizionale del suo agire, dall’altro si è fatto quanto mai urgente oggi, a fronte di una società che non sembra più capace di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico della persona. Questa urgenza si coglie in particolare tra i giovani e in special modo fra gli adolescenti, che costituiscono la fascia più esposta al disorientamento. Lungi dal cedere alla tentazione della sfiducia, i Vescovi hanno condiviso la convinzione che anche oggi sia possibile educare. Per questo, hanno confermato la scelta dell’evangelizzazione e dell’educazione dei giovani alla fede come argomento principale dell’Assemblea Generale dei Vescovi italiani, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio prossimi.

Molteplici contributi sono stati offerti, utili per delineare una rinnovata azione pastorale tra i giovani e con i giovani. Si tratta, in primo luogo, di risvegliare negli adulti la passione educativa, perché “la vita si accende con la vita, la luce si accende con la luce”: senza riferimenti credibili e modelli avvicinabili è impossibile strutturare personalità mature sul piano umano e spirituale. È questa “un’impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo”, secondo le parole del Papa nel discorso per la consegna alla diocesi di Roma della *Lettera sul compito urgente dell’educazione* (23 febbraio 2008).

È stato poi evidenziato il profilo caratterizzante l’educazione cristiana, che nella storia ha saputo coniugare dottrina ed esperienza, senza scadere a ideologia astratta o ridursi a pragmatismo irriflesso. Come ha ricordato il Presidente nella prolusione, “non è con i sogni declamati che si costruisce una società nuova e migliore, né con le requisitorie saccenti o le suggestioni vaghe quanto utopiche, ma con i percorsi educativi, con la serietà e l’assiduità delle proposte, con la testi-

monianza dei maestri, con la severità e lo sforzo diuturno che è propria di ogni conquista”. Solo agendo così sarà possibile superare la divaricazione ricorrente tra razionalità e senso della vita, che mina la condizione giovanile, rendendo ardua l’assunzione di responsabilità adulte e fragile la capacità di amare.

Occorre perciò accompagnare i giovani con lucidità di principi e prossimità di relazioni, aiutandoli gradualmente a diventare protagonisti nella Chiesa e nella società: quest’attenzione deve essere ancor più presente nei percorsi di iniziazione cristiana nelle parrocchie e nelle aggregazioni, ben sapendo che il crescere nella fede passa in via ordinaria attraverso una concreta esperienza di appartenenza. Si tratta, da una parte, di valorizzare il ruolo peculiare e irrinunciabile della famiglia nell’educazione dei figli, e dall’altra di prestare un’attenzione specifica alla scuola, che costituisce il luogo dove è possibile incontrare tutti i ragazzi e i giovani, non solo quelli che frequentano la comunità ecclesiale.

2. Verso la traduzione della terza edizione del Messale Romano

Particolare attenzione è stata dedicata all’esame delle osservazioni formulate dai Vescovi e raccolte nelle Conferenze Episcopali Regionali circa la prima parte della traduzione italiana della terza edizione del Messale Romano. Nella consapevolezza che la *lex orandi* (cioè la forma liturgica della preghiera) è pure *lex credendi* (cioè rispecchia la sostanza della fede), l’accurato lavoro di analisi e revisione ha inteso coniugare la fedeltà alle direttive della Santa Sede in materia con la preoccupazione pastorale di disporre di un testo facilmente comprensibile e adatto alle esigenze della celebrazione. L’opera di revisione continuerà con le restanti parti del Messale, sino alla sua approvazione definitiva da parte dell’Assemblea Generale, si auspica entro il 2009.

3. La “Lettera ai cercatori di Dio”: al servizio della fede chi è in ricerca

Un ulteriore esercizio del magistero episcopale si è avuto nella discussione intorno all’ipotesi di una “Lettera ai cercatori di Dio”. Già il titolo ne svela lo stile colloquiale, ne fa risaltare la destinazione e soprattutto lo scopo, che è quello di rendere ragione della speranza cristiana a quanti sono disposti a lasciarsi interpellare dalla proposta evangelica. Si vuole infatti intercettare “la sete di Dio” che, seppur velata, continua a crescere nella cultura del nostro tempo, solo in super-

ficie agnostica o distratta. In realtà – è stato sottolineato – esistono e anzi si amplificano nel cuore della gente domande che chiedono di essere chiarite e appagate e che, al di là delle apparenze, uniscono nel profondo. Ci si riferisce in concreto non solo a quelle persone inquiete e in stato di ricerca presenti negli ambienti più acculturati, ma anche a quanti ricominciano a desiderare una pratica fedele, dopo anni di lontananza o di generica appartenenza, e a quanti intendono reagire a un materialismo che ha mostrato il suo volto tragicamente effimero.

In questa linea, la riproposta del *kerigma* è un dono prezioso, che fa emergere come il Dio di Gesù Cristo non sia solo la “risposta” alle nostre domande, ma anche il “superamento” di ogni attesa umana. Questo approccio eviterà di farne un “tappabuchi”, come di ridurlo a compensazione delle nostre insufficienze o ad appagamento delle nostre aspirazioni, comprendendo come in Dio, grazie all’evento personale di Gesù Cristo, si integrino libertà e felicità. Tale prospettiva diviene storicamente sperimentabile nell’esperienza ecclesiale, superando un’astratta dottrina che inaridisce la vita e uno sterile pragmatismo che vanifica la grazia.

4. La tutela della salute, la questione politica, l’impegno sociale

L’avvio di una riflessione sulle istituzioni sanitarie cattoliche ha offerto l’occasione per una più ampia ricognizione sul mondo della salute, delicata frontiera della vita umana, ambito nel quale si registrano oggi non poche tensioni e problematiche. A nessuno sfugge la necessità e l’importanza del ruolo svolto dalle istituzioni sanitarie e socio-sanitarie cattoliche nell’opera di evangelizzazione e di cura pastorale. Secondo i principi di solidarietà e di sussidiarietà, esse costituiscono infatti uno speciale contributo della Chiesa al bene del Paese e, nel contempo, un segno profetico e uno strumento efficace di partecipazione alla redenzione del mondo e della malattia. È stata questa del resto una delle forme storiche in cui il cristianesimo ha saputo realizzare in maniera più convincente “una prassi di vita caratterizzata dall’amore reciproco e dall’attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti” (Benedetto XVI, *Discorso al Convegno Ecclesiale di Verona*, 19 ottobre 2006). Al presente, però, questa testimonianza che si fa servizio alla fragilità dell’uomo è messa in questione da due fattori: da un lato ci sono le ben note difficoltà di ordine economico legate non solo alla difficile congiuntura, ma anche a una perdurante diffidenza verso le strutture ecclesiastiche, di cui si misconosce talora la produttività e la qualità dei servizi erogati. D’altro lato, pesano la carenza di vocazioni negli istituti religiosi, l’esiguità delle risorse finanziarie e una certa ritrosia a promuovere forme di collaborazione reciproca e di coinvolgimento delle Chiese particolari.

Dai lavori del Consiglio Permanente è emersa la convinzione che la sanità costituisca un tema di scottante attualità, destinato a condizionare in futuro anche le scelte politiche. Occorre pertanto farsi carico del problema, ribadendone la centralità tra le opzioni pastorali della Chiesa italiana e avendo ben presente che ogni soluzione concreta sottende una visione più complessiva della persona e della società, in cui occorre dare concretamente spazio al principio di sussidiarietà.

Quest'ultimo rilievo sta pure alla base dell'adesione convinta dei Vescovi all'analisi sviluppata nella sua prolusione dal Cardinale Presidente, che, nell'imminenza delle elezioni politiche, ha auspicato che "la consapevolezza di appartenere ad un destino comune ... può proficuamente ispirare i comportamenti di ciascuno, e può motivare l'affezione e lo slancio partecipativo alla cosa pubblica". Riconfermando, per quel che attiene alla Chiesa, "la linea di non coinvolgimento... in alcuna scelta di schieramento politico o di partito", egli ha ribadito che tale scelta non comporta la diaspora culturale dei cattolici, esigendo piuttosto "un compito della più grande importanza" non solo in rapporto "alle grandi sfide nelle quali porzioni della famiglia umana sono maggiormente in pericolo: le guerre e il terrorismo, la fame e la sete, alcune epidemie terribili...", ma anche rispetto al "rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale" (Benedetto XVI, *Discorso al Convegno Ecclesiale di Verona*, 19 ottobre 2006). I membri del Consiglio Permanente hanno solidalmente condiviso l'ampia analisi offerta nella prolusione – di cui è stato anche apprezzato il ripetuto richiamo alla costituzione del Concilio Vaticano II *Gaudium et Spes* (nn. 3, 27, 47-52) – integrandone le prospettive con la denuncia di ulteriori gravi fenomeni di degrado sociale, fra cui spicca oggi la piaga degli incidenti sul lavoro, il dilagare dell'usura e il carattere pervasivo delle infiltrazioni mafiose in molte aree del Paese. In positivo, il Consiglio Permanente ha espresso apprezzamento e sostegno all'iniziativa promossa dal Forum delle Associazioni familiari per un fisco più giusto in ordine alla famiglia, richiamando la necessità di proporre a tutti nuovi stili di vita, ispirati alla solidarietà e alla sobrietà, che si facciano carico dei problemi dell'equità sociale e della sostenibilità ambientale.

In questa linea, è stata additata l'esperienza esemplare della Fondazione 'Giustizia e Solidarietà', costituita dalla CEI in occasione della campagna giubilare per la riduzione del debito estero dei Paesi poveri,

che si avvia a concludere le proprie attività, avendo interamente erogato le proprie risorse, raccolte con il contributo dei fedeli, a vantaggio della conversione del debito della Guinea Conakry e dello Zambia. Non verrà meno, tuttavia, da parte della Chiesa in Italia l'attenzione educativa e l'approfondimento scientifico, culturale e progettuale circa le problematiche del debito estero.

Particolare attenzione è stata poi riservata a una riflessione sul futuro delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, a partire da una valutazione sullo svolgimento e gli esiti della recente edizione centenaria, celebrata a Pistoia e a Pisa dal 18 al 21 ottobre 2007. I Vescovi hanno confermato la bontà dell'intuizione originaria, ponendo i presupposti per il proseguimento nel futuro, all'interno della programmazione organica delle iniziative proposte alla Chiesa che è in Italia, in stretto contatto con il progetto culturale.

5. Adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato la bozza di due testi che dovranno essere sottoposti alla valutazione e all'approvazione della prossima Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio: una lettera a vent'anni dall'avvio del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa e il Documento comune per una pastorale dei matrimoni fra cattolici e battisti in Italia. È stata approvata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille, anch'essa da presentare al vaglio della prossima Assemblea Generale, e la misura del contributo annuale per i Tribunali ecclesiastici regionali.

È stato, infine, indicato il mese di settembre 2011 per la celebrazione del 25° Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e avrà come titolo: *"Signore, da chi andremo?"*, lasciando l'ulteriore determinazione della settimana di celebrazioni a una valutazione in sede di Conferenza Episcopale Marchigiana.

Vicinanza sincera e fraterna solidarietà è stata espressa alla Chiesa che è in Iraq per la drammatica vicenda del rapimento dell'arcivescovo di Mossul dei Caldei, S.E. Mons. Paulos Faraj Rahho, del quale, purtroppo, è giunta la notizia della tragica scomparsa dopo la conclusione dei lavori del Consiglio.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- * Consiglio di amministrazione della Fondazione Migrantes, per un quinquennio:
 - *durante munere*, il Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni, quale Presidente della Fondazione: S.E. Mons. Lino Bortolo BELOTTI, Vescovo ausiliare di Bergamo; Mons. Piergiorgio SAVIOLA (Reggio Emilia - Guastalla), Direttore Generale della Fondazione;
 - Dott. Giuseppe CALCAGNO, tesoriere;
 - Don Michele PALUMBO (Potenza – Muro Lucano – Marsico Nuovo), Mons. Giovanni Battista BETTONI (Bergamo), Don Mario ALDIGHIERI (Cremona), Avv. Maurizio CRISANTI.

- * Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, per un sessennio:
 - membro di diritto, il Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace: S.E. Mons. Arrigo MIGLIO, Vescovo di Ivrea, nominato Presidente;
 - Dott. Edoardo PATRIARCA, nominato Segretario;
 - S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza – Bobbio, S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Noto; Suor Alessandra SMERILLI, F.M.A., Don Vincenzo SORCE (Caltanissetta); Avv. Alessandro AZZI, Prof.ssa Simona BERETTA, Prof.ssa Maria Luisa DI PIETRO, Prof. Luca DIOTALLEVI, Dott. Franco PASQUALI, Dott.ssa Paola SOAVE.

- * Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: Mons. Sergio LANZA (Como), per un quinquennio.

- * Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici ungheresi in Italia: Mons. Laszlo NÉMETH (Esztergom – Budapest), per un ulteriore triennio.

- * Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Pasquale FERRARO (Roma), per un ulteriore triennio.

- * Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Dionigi TETTAMANZI (Milano), per un ulteriore quadriennio.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 10 marzo 2008, ha dichiarato Presidente *ad interim* della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali S.E. Mons. Pietro BROLLO, Arcivescovo di Udine, e ha accolto le dimissioni del Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO, Arcivescovo eletto di Agrigento, con decorrenza dal 26 maggio 2008.

La Presidenza ha altresì provveduto alle seguenti nomine:

- * Membri del Comitato per il progetto culturale, per un quinquennio: S.Em. Card. Angelo SCOLA, Patriarca di Venezia; S.E. Mons. Ignazio SANNA, Arcivescovo di Oristano; Prof. Ugo AMALDI; Dott.ssa Paola BIGNARDI; Dott. Dino BOFFO; Prof. Francesco BOTTURI; Prof. Francesco D'AGOSTINO; Mons. Fiorenzo FACCHINI (Bologna); Prof. Lorenzo ORNAGHI; Prof. Andrea RICCARDI; Prof.ssa Paola RICCI SINDONI; Prof.ssa Eugenia SCABINI.

- * Membro del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali: Dott. Vittorio SOZZI, Coordinatore degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI.

La Presidenza, infine, ha espresso il gradimento alla nomina di Don Michele MORANDO (Verona) a Direttore dell'Ufficio per la pastorale degli emigrati italiani della Fondazione Migrantes, per un quinquennio.

Roma, 18 marzo 2008

58^a ASSEMBLEA GENERALE (Roma, 26-30 maggio 2008)

La 58^a Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana si è svolta in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, dal 26 al 30 maggio 2008, con la partecipazione di 239 Membri, 18 Vescovi Emeriti, 24 rappresentanti di Conferenze Episcopali europee, nonché del Nunzio Apostolico in Italia. Tra gli invitati, anche alcuni esponenti del mondo giovanile, chiamati a prendere parte ai lavori in ragione del tema principale: 'Giovani e Vangelo: percorsi di evangelizzazione ed educazione'. Anche il Santo Padre, nel suo intervento, ha posto l'attenzione "sul come favorire l'incontro dei giovani con il Vangelo e quindi, in concreto, sulle fondamentali questioni dell'evangelizzazione e dell'educazione delle nuove generazioni".

Nel corso dell'Assemblea sono state affrontate altre questioni di particolare attualità: si è riflettuto sul sostegno economico alla Chiesa in Italia, ricorrendo quest'anno il ventesimo del documento 'Sovvenire alle necessità della Chiesa'; si è dato conto delle attività della Fondazione 'Giustizia e Solidarietà', che ha portato a conclusione la campagna giubilare per la riduzione del debito dei Paesi poveri; si è fatto il punto sull'insegnamento della religione cattolica, alla luce dei dati sul numero degli studenti che se ne avvalgono e dello stato giuridico dei docenti, contestualizzando l'analisi nel più ampio panorama europeo; sono stati presentati gli atti della 45^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, tracciando anche alcune linee per il futuro.

Di seguito vengono riportati:

- il discorso del Santo Padre Benedetto XVI
- l'indirizzo di saluto del Presidente, S.Em. il Card. Angelo Bagnasco
- la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2008
- il comunicato finale
- il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2008-2009

Discorso del Santo Padre Benedetto XVI

Cari Fratelli Vescovi italiani,

È questa la quarta volta nella quale ho la gioia di incontrarvi riuniti nella vostra Assemblea Generale, per riflettere con voi sulla missione della Chiesa in Italia e sulla vita di questa amata Nazione. Saluto il vostro Presidente, Cardinale Angelo Bagnasco, e lo ringrazio vivamente per le parole gentili che mi ha rivolto a nome di tutti voi. Saluto i tre Vicepresidenti e il Segretario Generale. Saluto ciascuno di voi, con quell'affetto che scaturisce dal saperci membra dell'unico Corpo mistico di Cristo e partecipi insieme della stessa missione.

Desidero anzitutto felicitarmi con voi per aver posto al centro dei vostri lavori la riflessione sul come favorire l'incontro dei giovani con il Vangelo e quindi, in concreto, sulle fondamentali questioni dell'evangelizzazione e dell'educazione delle nuove generazioni. In Italia, come in molti altri Paesi, è fortemente avvertita quella che possiamo definire una vera e propria "emergenza educativa". Quando, infatti, in una società e in una cultura segnate da un relativismo pervasivo e non di rado aggressivo, sembrano venir meno le certezze basilari, i valori e le speranze che danno un senso alla vita, si diffonde facilmente, tra i genitori come tra gli insegnanti, la tentazione di rinunciare al proprio compito, e ancor prima il rischio di non comprendere più quale sia il proprio ruolo e la propria missione. Così i fanciulli, gli adolescenti e i giovani, pur circondati da molte attenzioni e tenuti forse eccessivamente al riparo dalle prove e dalle difficoltà della vita, si sentono alla fine lasciati soli davanti alle grandi domande che nascono inevitabilmente dentro di loro, come davanti alle attese e alle sfide che sentono incombere sul loro futuro. Per noi Vescovi, per i nostri sacerdoti, per i catechisti e per l'intera comunità cristiana l'emergenza educativa assume un volto ben preciso: quello della trasmissione della fede alle nuove generazioni. Anche qui, in certo senso specialmente qui, dobbiamo fare i conti con gli ostacoli frapposti dal relativismo, da una cultura che mette Dio tra parentesi e che scoraggia ogni scelta davvero impegnativa e in particolare le scelte definitive, per privilegiare invece, nei diversi ambiti della vita, l'affermazione di se stessi e le soddisfazioni immediate.

Per far fronte a queste difficoltà lo Spirito Santo ha già suscitato nella Chiesa molti carismi ed energie evangelizzatrici, particolarmente

presenti e vivaci nel cattolicesimo italiano. È compito di noi Vescovi accogliere con gioia queste forze nuove, sostenerle, favorire la loro maturazione, guidarle e indirizzarle in modo che si mantengano sempre all'interno del grande alveo della fede e della comunione ecclesiale. Dobbiamo inoltre dare un più spiccato profilo di evangelizzazione alle molte forme e occasioni di incontro e di presenza che tuttora abbiamo con il mondo giovanile, nelle parrocchie, negli oratori, nelle scuole – in particolare nelle scuole cattoliche – e in tanti altri luoghi di aggregazione. Soprattutto importanti sono, ovviamente, i rapporti personali e specialmente la confessione sacramentale e la direzione spirituale. Ciascuna di queste occasioni è una possibilità che ci è data di far percepire ai nostri ragazzi e giovani il volto di quel Dio che è il vero amico dell'uomo. I grandi appuntamenti, poi, come quello che abbiamo vissuto lo scorso settembre a Loreto e come quello che vivremo in luglio a Sydney, dove saranno presenti anche molti giovani italiani, sono l'espressione comunitaria, pubblica e festosa di quell'attesa, di quell'amore e di quella fiducia verso Cristo e verso la Chiesa che permangono radicati nell'animo giovanile. Questi appuntamenti raccolgono pertanto il frutto del nostro quotidiano lavoro pastorale e al tempo stesso aiutano a respirare a pieni polmoni l'universalità della Chiesa e la fraternità che deve unire tutte le Nazioni.

Anche nel più ampio contesto sociale, proprio l'attuale emergenza educativa fa crescere la domanda di un'educazione che sia davvero tale: quindi, in concreto, di educatori che sappiano essere testimoni credibili di quelle realtà e di quei valori su cui è possibile costruire sia l'esistenza personale sia progetti di vita comuni e condivisi. Questa domanda, che sale dal corpo sociale e che coinvolge i ragazzi e i giovani non meno dei genitori e degli altri educatori, già di per sé costituisce la premessa e l'inizio di un percorso di riscoperta e di ripresa che, in forme adatte ai tempi attuali, ponga di nuovo al centro la piena e integrale formazione della persona umana. Come non spendere, in questo contesto, una parola in favore di quegli specifici luoghi di formazione che sono le scuole? In uno Stato democratico, che si onora di promuovere la libera iniziativa in ogni campo, non sembra giustificarsi l'esclusione di un adeguato sostegno all'impegno delle istituzioni ecclesiastiche nel campo scolastico. È legittimo infatti domandarsi se non gioverebbe alla qualità dell'insegnamento lo stimolante confronto tra centri formativi diversi suscitati, nel rispetto dei programmi ministeriali validi per tutti, da forze popolari multiple, preoccupate di interpretare le scelte educative delle singole famiglie. Tutto lascia pensare che un simile confronto non mancherebbe di produrre effetti benefici.

Cari Fratelli Vescovi italiani, non solo nell'importantissimo ambito dell'educazione, ma in certo senso nella propria situazione complessiva, l'Italia ha bisogno di uscire da un periodo difficile, nel quale è sembrato affievolirsi il dinamismo economico e sociale, è diminuita la fiducia nel futuro ed è cresciuto invece il senso di insicurezza per le condizioni di povertà di tante famiglie, con la conseguente tendenza di ciascuno a rinchiudersi nel proprio particolare. È proprio per la consapevolezza di questo contesto che avvertiamo con particolare gioia i segnali di un clima nuovo, più fiducioso e più costruttivo. Esso è legato al profilarsi di rapporti più sereni tra le forze politiche e le istituzioni, in virtù di una percezione più viva delle responsabilità comuni per il futuro della Nazione. E ciò che conforta è che tale percezione sembra allargarsi al sentire popolare, al territorio e alle categorie sociali. È diffuso infatti il desiderio di riprendere il cammino, di affrontare e risolvere insieme almeno i problemi più urgenti e più gravi, di dare avvio a una nuova stagione di crescita economica ma anche civile e morale.

Evidentemente questo clima ha bisogno di consolidarsi e potrebbe presto svanire, se non trovasse riscontro in qualche risultato concreto. Rappresenta però già di per sé una risorsa preziosa, che è compito di ciascuno, secondo il proprio ruolo e le proprie responsabilità, salvaguardare e rafforzare. Come Vescovi non possiamo non dare il nostro specifico contributo affinché l'Italia conosca una stagione di progresso e di concordia, mettendo a frutto quelle energie e quegli impulsi che scaturiscono dalla sua grande storia cristiana. A tal fine dobbiamo anzitutto dire e testimoniare con franchezza alle nostre comunità ecclesiali e all'intero popolo italiano che, anche se sono molti i problemi da affrontare, il problema fondamentale dell'uomo di oggi resta il problema di Dio. Nessun altro problema umano e sociale potrà essere davvero risolto se Dio non ritorna al centro della nostra vita. Soltanto così, attraverso l'incontro con il Dio vivente, sorgente di quella speranza che ci cambia di dentro e che non delude (*Rm 5,5*), è possibile ritrovare una forte e sicura fiducia nella vita e dare consistenza e vigore ai nostri progetti di bene.

Desidero ripetere a voi, cari Vescovi italiani, ciò che dicevo lo scorso 16 aprile ai nostri Confratelli degli Stati Uniti: "Quali annunciatori del Vangelo e guide della comunità cattolica, voi siete chiamati anche a partecipare allo scambio di idee nella pubblica arena, per aiutare a modellare atteggiamenti culturali adeguati". Nel quadro di una laicità sana e ben compresa, occorre pertanto resistere ad ogni tendenza a considerare la religione, e in particolare il cristianesimo, come un fatto soltanto privato: le prospettive che nascono dalla nostra fede possono

offrire invece un contributo fondamentale al chiarimento e alla soluzione dei maggiori problemi sociali e morali dell'Italia e dell'Europa di oggi. Giustamente, pertanto, voi dedicate grande attenzione alla famiglia fondata sul matrimonio, per promuovere una pastorale adeguata alle sfide che essa oggi deve affrontare, per incoraggiare l'affermarsi di una cultura favorevole, e non ostile, alla famiglia e alla vita, come anche per chiedere alle pubbliche istituzioni una politica coerente ed organica che riconosca alla famiglia quel ruolo centrale che essa svolge nella società, in particolare per la generazione ed educazione dei figli: di una tale politica l'Italia ha grande e urgente bisogno. Forte e costante deve essere ugualmente il nostro impegno per la dignità e la tutela della vita umana in ogni momento e condizione, dal concepimento e dalla fase embrionale alle situazioni di malattia e di sofferenza e fino alla morte naturale. Né possiamo chiudere gli occhi e trattenere la voce di fronte alle povertà, ai disagi e alle ingiustizie sociali che affliggono tanta parte dell'umanità e che richiedono il generoso impegno di tutti, un impegno che s'allarghi anche alle persone che, se pur sconosciute, sono tuttavia nel bisogno. Naturalmente, la disponibilità a muoversi in loro aiuto deve manifestarsi nel rispetto delle leggi, che provvedono ad assicurare l'ordinato svolgersi della vita sociale sia all'interno di uno Stato che nei confronti di chi vi giunge dall'esterno. Non è necessario che concretizzi maggiormente il discorso: voi, insieme con i vostri cari sacerdoti, conoscete le concrete e reali situazioni perché vivete con la gente.

È dunque una straordinaria opportunità per la Chiesa in Italia potersi avvalere di mezzi di informazione che interpretino quotidianamente nel pubblico dibattito le sue istanze e preoccupazioni, in maniera certamente libera e autonoma ma in spirito di sincera condivisione. Mi rallegro pertanto con voi per il quarantesimo anniversario della fondazione del giornale *Avvenire* e auspico vivamente che esso possa raggiungere un numero crescente di lettori. Mi rallegro per la pubblicazione della nuova traduzione della Bibbia, e della copia che mi avete cortesemente donato. Bene si inquadra nella preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi che rifletterà su "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

Carissimi Fratelli Vescovi italiani, vi assicuro la mia vicinanza, con un costante ricordo nella preghiera, e imparto con grande affetto la Benedizione apostolica a ciascuno di voi, alle vostre Chiese e a tutta la diletta Nazione italiana.

Indirizzo di saluto di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco

Beatissimo Padre,

la Sua presenza tra noi è un ulteriore segno della sollecitudine che il Successore di Pietro ha verso la Chiesa che vive nel nostro amato Paese e verso i suoi Pastori. Tutti conoscono e sentono con quale attenzione di stima e di affetto il Papa, Primate d'Italia, segue il cammino della nostra Conferenza e delle nostre Diocesi. Questa vicinanza concreta e puntuale ci conforta e ci rafforza nel nostro ministero. Per questo, mentre Le rinnoviamo la nostra più viva riconoscenza e la nostra incondizionata e cordiale obbedienza, Le portiamo l'affetto e la gratitudine delle nostre Chiese Particolari.

Santità, in questa nostra Assemblea Plenaria abbiamo riflettuto sui giovani, su come comunicare a loro la perenne giovinezza del Vangelo, la bellezza della Chiesa “la gioventù ha ancora tutto il futuro davanti a sé, tutto è futuro, tempo di speranza (...) – ha detto Vostra Santità ai giovani nella recente Visita Apostolica a Genova –. Chi ha scelto Dio, ancora nella vecchiaia ha un futuro senza fine e senza minacce davanti a sé (...) Essere giovane implica essere buono e generoso. E di nuovo la bontà in persona è Gesù Cristo”. E poi li ha esortati ad essere testimoni coraggiosi, missionari giovani dei giovani: “Andate negli ambienti di vita, nelle vostre parrocchie, nei quartieri più difficili, nelle strade! Annunciate Cristo Signore, speranza del mondo (...) State uniti, ma non rinchiusi. Siate umili, ma non pavidi. Siate semplici, ma non ingenui. Siate pensosi, ma non complicati. Entrate in dialogo con tutti, ma siate voi stessi. Restate in comunione con i vostri pastori: sono ministri del Vangelo, della divina Eucaristia, del perdono di Dio. Sono vostri padri e amici” (18 maggio 2008).

Mentre ci lasciamo anche noi sospingere e confermare nell'esaltante compito che è proprio di tutta la Chiesa – annunciare Gesù, Signore e Maestro – La ringraziamo per queste parole che suonano come una declinazione del nostro compito educativo. Nell'orizzonte di questa paternità spirituale e di quella amicizia che caratterizza ogni rapporto di autentica formazione, ci ha ricordato alcuni necessari criteri perché un giovane cresca nella robusta consapevolezza della sua fede, e delle responsabilità che ne conseguono. Altresì ci sentiamo stimolati ad essere di esempio in quell'impegno, mai concluso, di prose-

guire generosi nel cammino interiore, come discepoli attenti e docili del Divino Maestro. Risuonano feconde le parole di Romano Guardini: “La vita viene destata e accesa solo dalla vita. La più potente ‘forza di educazione’ consiste nel fatto che io stesso in prima persona mi protendo in avanti e mi affatico a crescere” (Romano Guardini, *Persona e libertà*, La Scuola 1987, pag. 222).

Padre Santo, vivendo accanto al nostro popolo, insieme ai nostri sacerdoti, siamo ben consapevoli dei problemi e delle speranze della gente. Di questo vissuto abbiamo il dovere di dare voce rispettosa e chiara, come Pastori che amano non solo le loro Comunità ma tutti, la società intera. La rilevanza pubblica della fede è testimoniata ampiamente nel mondo di ieri e di oggi, come vostra Santità ha ribadito nel Suo discorso all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite (18 aprile 2008), e scaturisce dalla sua stessa natura nonché dal mistero stesso dell’incarnazione del Verbo di Dio. Per questo la nostra attenzione pastorale alle questioni etiche non si dissocia mai dalle questioni sociali e viceversa: sul Suo esempio e con il Suo puntuale Magistero, portiamo il nostro contributo di Pastori alla costruzione di una società compiutamente umana.

Nella vita della Chiesa si stanno avvicinando due altri momenti particolarmente significativi: quello della ventitreesima Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Sydney e quello della dodicesima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che avrà per tema “La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa”. Anche per questa ragione ci è particolarmente gradito, in questa occasione, offrire a Vostra Santità la prima copia della nuova traduzione italiana della Bibbia, “testo per le celebrazioni liturgiche, alimento della vita spirituale, fondamento dell’azione pastorale, orientamento e sostegno della testimonianza da rendere al mondo” (dalla Presentazione).

Padre Santo, con l’animo colmo di gioia e di gratitudine, e con i sentimenti della nostra più convinta comunione, accogliamo ora la Sua Parola e la Sua apostolica benedizione.

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2008

La 58^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha approvato la proposta di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2008 presentata dalla Presidenza della CEI, dopo aver sentito il Consiglio Episcopale Permanente nella sessione di marzo 2008.

La determinazione è stata approvata con 187 voti favorevoli su 189 votanti.

- La 58^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*
- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 8 gennaio 2008 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2008 risulta pari a € 1.002.513.715,31 (€ 74.149.420,94 a titolo di conguaglio per l'anno 2005 e € 928.364.294,37 a titolo di anticipo dell'anno 2008);
 - CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
 - VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

approva le seguenti determinazioni

1. La somma di € **1.002.513.715,31**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

a) *all'Istituto centrale*

per il sostentamento del clero: **373.000.000,00;**

b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **424.513.715,31** di cui:

– alle diocesi: 160 milioni;

– per l'edilizia di culto: 185 milioni (di cui 110 milioni destinati alla nuova edilizia di culto, 7 milioni destinati alla costruzione di case canoniche nel Sud d'Italia e 68 milioni destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici);

– al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 32.513.715,31;

– ai Tribunali Ecclesiastici Regionali:	9.000.000,00;
– per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale:	38.000.000,00;
c) <i>per gli interventi caritativi:</i>	205.000.000,00 di cui:
– alle diocesi:	90 milioni;
– per interventi nei Paesi del terzo mondo:	85 milioni;
– per esigenze caritative di rilievo nazionale:	30 milioni.

2. Alle voci “nuova edilizia di culto”, “Fondo per la catechesi e l’educazione cristiana” ed “esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale” è ulteriormente destinata la somma di € 21.000.000,00, prelevandola dall’avanzo di gestione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l’anno 2007, che è così ripartita:

– per la nuova edilizia di culto:	€ 10.000.000,00;
– per il Fondo per la catechesi e l’educazione cristiana:	€ 8.000.000,00;
– per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale:	€ 3.000.000,00.

3. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell’Amministrazione statale competente saranno imputate al “fondo di riserva” costituito presso la CEI.

1. Attenzione pastorale alle questioni etiche e sociali

“La nostra attenzione pastorale alle questioni etiche non si dissocia mai dalle questioni sociali e viceversa: sul Suo esempio e con il Suo puntuale Magistero, portiamo il nostro contributo di Pastori alla costruzione di una società compiutamente umana”. Le parole del Presidente, Cardinale Angelo Bagnasco, nell’indirizzo di saluto al Santo Padre riassumono l’atteggiamento di fondo dei Vescovi italiani nei riguardi della situazione del nostro Paese: nessuna contrapposizione fra questioni etiche e temi socialmente rilevanti, ma una lettura coerente della realtà a partire dal Vangelo, che non solo costituisce il criterio interpretativo di fondo per l’analisi degli eventi, ma è alla base di un approccio aperto alla speranza, inconciliabile con qualsivoglia visione fatalistica o pessimistica. Infatti – come ha annotato il Presidente nella sua prolusione – “per i credenti la storia non è mai una sequenza più o meno casuale di fatti; è sempre una storia di salvezza, la quale dà senso e prospettiva ad ogni azione che viene compiuta. Noi sappiamo che, con l’Incarnazione del Verbo, il tempo è stato rivisitato e, gravido di eterno, ha una destinazione prima impensabile. *Kairòs*, non più solo *krònos*, dunque. E di tutti i tempi, poi, quello che viviamo è il migliore perché è quello che il Padre, nella sua inesausta scienza d’amore, ha stabilito per noi, e per la misura dei doni che ci ha affidato, chiamandoci al rischio della vita. Questa, in altre parole, è per noi l’ora non del fato ma della Provvidenza, la quale ha un volto e un cuore, quello di Cristo. Un tempo dunque per il quale vogliamo esprimere non il lamento per le difficoltà, ma il ringraziamento perché meraviglioso. Magari è anche meravigliosamente arduo, ma pur sempre accostabile coi nostri passi e con la grazia dello Spirito”.

A partire da questa consapevolezza, i Vescovi hanno affrontato i nodi della questione sociale del Paese, ravvisando in essa i sintomi di una più profonda crisi culturale e spirituale. Tale prospettiva ha trovato conferma nelle parole del Santo Padre: “Il problema fondamentale dell’uomo di oggi resta il problema di Dio. Nessun altro problema umano e sociale potrà essere davvero risolto se Dio non ritorna al centro della nostra vita. Soltanto così, attraverso l’incontro con il Dio vivente, sorgente di quella speranza che ci cambia di dentro e che non delude (*Rm 5,5*), è possibile ritrovare una forte e sicura fiducia nella vita e dare consistenza e vigore ai nostri progetti di bene”.

Ciò spiega per esempio perché, trattando dell’immigrazione, non ci si sia limitati a ricordare l’esigenza di coniugare il dovere dell’acco-

glienza e il diritto alla sicurezza, ma si sia pure indicato nella crisi di identità che attraversa la nostra società la radice più o meno consapevole di tante paure. Come, infatti, ha ricordato il Presidente nella proloquio, “c’è un’insicurezza esterna e ambientale, legata ai movimenti delle persone come all’esposizione delle abitazioni; ma c’è anche un’insicurezza sui valori che devono interiormente assicurare le persone, e renderle più salde”. Per questa ragione – ha continuato il Presidente – “un contributo al bisogno di sicurezza, anche se non immediatamente diretto, viene dalle comunità cristiane presenti sul territorio, e distribuite a rete nelle situazioni urbane come in quelle dei centri medi, ma anche piccoli e piccolissimi”. Si è pure individuato simbolicamente nel ‘sagrato’ il luogo che indica la prossimità della Chiesa, capace in tutte le sue forme (parrocchie, aggregazioni e movimenti) di essere vicina alla gente. In particolare, è stata espressa gratitudine ai sacerdoti, la cui figura incarna questa condizione di presenza abituale e rassicurante non solo nella pastorale ordinaria, ma anche nel rispondere alle povertà vecchie e nuove. Si è pure ribadito che solo mediante la collaborazione e l’interscambio dei carismi tra sacerdoti e laici sarà possibile conservare e rafforzare il carattere popolare del cattolicesimo italiano.

2. Emergenza educativa ed evangelizzazione dei giovani

I lavori dell’Assemblea si sono concentrati in special modo sul rapporto fra i giovani e il Vangelo, al fine di delineare efficaci percorsi di evangelizzazione ed educazione, alla luce degli orientamenti pastorali per il decennio corrente. Anche questo tema è stato trattato a partire dalla convinzione che le emergenze sul piano sociale nascondano una precisa domanda di senso, cioè di significato intorno all’esistenza. Se il “problema essenziale della giovinezza è profondamente personalistico”, come amava ripetere Giovanni Paolo II, è vero che oggi è la comunità adulta ad aver perso l’autorevolezza della figura paterna e materna. Di qui l’esigenza che gli adulti ritrovino il coraggio delle proprie convinzioni e sappiano accreditarsi davanti ai giovani come compagni di viaggio avvicinati e autorevoli. Ancor prima di delineare una compiuta proposta educativa, bisogna ritrovare una linea di pensiero e di condotta che eviti gli eccessi del giovanilismo e, all’opposto, di uno smagato cinismo. Non vi è dubbio che i giovani siano più facilmente tentati da una cultura nichilista, che conduce alle “passioni tristi” e rende incapaci di assecondare gli slanci del cuore, che pure emergono dalla coscienza ora con nostalgia ora con disincanto.

È peraltro condivisa la consapevolezza che una proposta educativa efficace deve puntare fin da subito all’incontro con Cristo. Non è

vero, infatti, che questa esperienza sia possibile solo al termine di un lungo e travagliato percorso di avvicinamento. Come ha osservato il Presidente nella prolusione, “l’annuncio kerigmatico oggi cattura più solitamente dall’inizio, perché è realmente il fascino esercitato dalla persona di Gesù a colpire, per contrasto, magari come ragione di un evento che turba o come senso profondo di una testimonianza di vita che colpisce e sgomenta. (...) Cristo allora diventa come il risveglio inaudito ad una vita diversa, radicalmente altra, ideale subito concreto e pertinente, principio riordinatore di un’esistenza via via capace di altri sapori e di altri riti”.

L’intento esplicito di una rinnovata attenzione al mondo dei giovani – tratto che caratterizza il percorso dell’*Agorà*, che coinvolge le nostre Chiese in questo triennio – sta nel trasmettere a tutte le comunità l’impegno a farsi compagni di viaggio dei giovani non soltanto in occasione di eventi eccezionali, ma anche nella semplicità della vita quotidiana. Soprattutto di questo essi hanno bisogno, per reagire a una mentalità materialista che tende a dividere nella persona ragione e sentimenti, a cosificare il corpo e soprattutto a mortificare il coraggio di decisioni di lunga durata, enfatizzando al contrario le relazioni brevi e i rapporti virtuali. I gruppi di studio che hanno approfondito il tema hanno prospettato alle nostre Chiese una serie di impegni, cui attendere con rinnovata determinazione: abitare i luoghi dei giovani e colmare i vuoti educativi, educare alla responsabilità (evitando in pari tempo l’autolegittimazione e la deriva dalle norme), valorizzare il potenziale di bene di cui ogni persona è dotata. Si tratta anche di educare ad accettare il ‘limite’ non come menomazione, ma come ‘soglia’ che introduce la persona in una percezione più realistica del proprio io, senza rincorrere l’illusione del ‘tutto e subito’, spesso mascherato da devianze e da droghe. È condivisa la percezione che, in una società complessa e plurale, non sia più possibile procedere isolatamente, ma si richieda una sinergia tra le diverse agenzie educative (famiglia, parrocchia, scuola, gruppi e movimenti), consolidando ove necessario alleanze nei luoghi strategici: la scuola e l’università, il mondo del lavoro, la vita sociale e politica, e primariamente l’ambiente ecclesiale.

Infine, va richiamato il fatto che ciò che decide della qualità della proposta è sempre la persona perché, come diceva Romano Guardini: “la vita viene destata e accesa solo dalla vita. La più potente ‘forza di educazione’ consiste nel fatto che io stesso in prima persona mi protendo in avanti e mi affatico a crescere”. Di qui l’importanza di credere nelle potenzialità evangelizzatrici dei giovani stessi e di porre al loro fianco soggetti qualificati: non soltanto giovani sacerdoti, ma anche pastori maturi, nonché uomini e donne, laici e religiosi, che facciano dei giovani la loro passione educativa. Di qui anche la persuasione che va-

dano privilegiati i rapporti personali e le forme di comunicazione diretta, fra cui spiccano – come ha ricordato il Santo Padre – la confessione sacramentale e la direzione spirituale. Solo incontrando i giovani a tu per tu sarà possibile far percepire loro “il volto di quel Dio che è il vero amico dell’uomo”.

3. Sovvenire alle necessità della Chiesa: informare e formare

A vent’anni dalla nota dell’Episcopato *Sovvenire alle necessità della Chiesa*, che tratteggiava le linee programmatiche del sistema di sostegno economico alla Chiesa in Italia, è parso conveniente tornare in maniera distesa sull’argomento, non tanto per commemorare un evento passato, quanto piuttosto per riproporre in maniera aggiornata al presente una questione essenziale in ordine alla maturazione e alla responsabilizzazione delle nostre comunità. È stata ribadita la bontà e la lungimiranza della scelta, compiuta più di vent’anni fa, di affrancarsi definitivamente dai meccanismi della ‘congrua’ e del ‘beneficio ecclesiastico’, tornando ad affidarsi ai cittadini e ai fedeli, attraverso la destinazione dell’*otto per mille*, calcolata in base alle firme dei contribuenti, e alle offerte deducibili per il sostentamento del clero. Così facendo la Chiesa si è rimessa alla fiducia e alla generosità non solo dei credenti, ma anche di quanti ne apprezzano l’opera pastorale e sociale e perciò decidono di sostenerla anche economicamente. Sono due le ragioni che, a vent’anni dal documento precedente, hanno indotto i Vescovi a preparare e approvare una nuova “Lettera”, che vedrà la luce nei prossimi mesi: un’esigenza di informazione e un bisogno di formazione. Anche se si parla di denaro, si tratta, infatti, di essere fedeli al Vangelo e ai valori civili ed ecclesiali che ispirarono tale riforma. In particolare va combattuto, tanto fra i sacerdoti quanto tra i laici, il diffondersi di un modo di pensare che si adagi sulle sole risorse dell’*otto per mille*. C’è, in effetti, un preciso ordine di valore nelle offerte e nelle forme di partecipazione: al primo posto viene l’offerta libera e disinteressata, poi vengono le offerte per il clero che assicurano un piccolo ritorno grazie alla deducibilità fiscale, e infine l’*otto per mille* che, non costando nulla in più oltre alle tasse già versate, si risolve in atto di coerenza con la propria appartenenza ecclesiale e di apprezzamento, anche da parte di non credenti, verso il contributo che la Chiesa offre in varie forme alla società tutta. A vent’anni dall’introduzione nel nuovo sistema di sostegno economico, si conferma la percezione che esso costituisca una formidabile occasione educativa e pastorale, che chiede alle nostre comunità un rinnovato impegno sul piano della trasparenza, della sobrietà e della partecipazione: non si tratta, infatti, di una mera raccolta di fondi, ma più in profondità di una crescita nella corresponsabilità.

4. Il Paese dopo le elezioni e la solidarietà tra il bene di ciascuno e il bene di tutti

Il documento conclusivo della 45^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, svoltasi a Pistoia e Pisa nell'ottobre scorso, pone anzitutto in rilievo "un obiettivo appannarsi della coscienza della solidarietà tra il bene di ciascuno e quello di tutti". Di qui il triplice obiettivo che la Settimana Sociale ha inteso perseguire: sensibilizzare i cattolici e specialmente i giovani a ritenere il bene comune, assai prima del bene particolare proprio, come il necessario punto di riferimento per progredire verso una società giusta e solidale; rafforzare il senso della cittadinanza che si esprime non solo nel momento del voto, ma anche nel contribuire alla crescita materiale, culturale, etica e politica del Paese; continuare la riflessione sulle forme concrete di realizzazione del bene comune, valorizzando luoghi di incontro per una formazione che sappia coniugare professionalità e spiritualità, competenza tecnica e motivazione etica. Proprio questa lettura della situazione del Paese è stata autorevolmente richiamata nella prolusione dal Cardinale Presidente, laddove ha auspicato, in riferimento al quadro politico emerso in seguito alla recente tornata elettorale: "Non possiamo ora, nella nuova situazione, non sperare che in tutti vi sia una più forte responsabilità in ordine all'affronto dei grandi problemi che affliggono il Paese, e ai quali bisogna saper dare ora risposte sagge ma anche sollecite: non tanto nell'interesse dell'una e dell'altra parte politica o componente sociale, ma anzitutto per il bene comune della Nazione".

Dal canto suo la Chiesa italiana – facendo proprio l'auspicio del Santo Padre – intende "partecipare allo scambio di idee nella pubblica arena, per aiutare a modellare atteggiamenti culturali adeguati": di qui la costante attenzione alla famiglia fondata sul matrimonio, l'impegno a tutelare la dignità della vita umana in ogni momento e condizione, la decisa e capillare mobilitazione di fronte alle povertà, ai disagi e alle ingiustizie sociali che affliggono non solo il nostro Paese, ma anche tanta parte dell'umanità provata dalla fame, dalle guerre e dalle calamità naturali.

5. L'insegnamento della religione cattolica in Italia e nel quadro europeo

L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, ridisegnato dagli accordi concordatari del 1984, ha brillantemente superato la prova del tempo e gode la fiducia della gran parte delle famiglie e degli studenti italiani. Ciò nonostante, si assiste a una lenta, ma costante erosione delle percentuali di adesione, specialmente per quel che ri-

guarda le grandi città e la scuola secondaria superiore. La consapevolezza di questo dato induce a promuovere l'IRC nella sua piena collocazione scolastica e come approccio in chiave culturale alla fede, senza snaturarne la portata religiosa. Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione permanente dei docenti, così da accrescere ulteriormente la qualità della disciplina.

Essa sconta, peraltro, due difficoltà oggettive: la sostanziale irrilevanza delle attività alternative e le penalizzanti modalità di valutazione, che di fatto collocano questo insegnamento in una condizione di debolezza e marginalità. La crescita dei laici nel corpo docente, se da un lato ne ha accresciuto il livello professionale, non deve dall'altro condurre alla totale scomparsa di sacerdoti insegnanti, soprattutto all'interno della scuola secondaria superiore.

Un'indagine condotta a livello europeo attesta che, contrariamente a un'opinione largamente diffusa, l'insegnamento della religione costituisce in Europa la regola e non l'eccezione. Di fatto solo in tre dei ventinove Paesi presi in considerazione, cioè in Francia, Bulgaria e Bielorussia, è assente dalla scuola qualsiasi insegnamento della religione. In tutti gli altri Paesi, infatti, è presente un insegnamento variamente caratterizzato, in senso confessionale o tendenzialmente neutro, facoltativo o obbligatorio, con valenza etica o catechistica. Ovunque l'insegnamento della religione è il risultato di una collaborazione con le Chiese, quando non è loro diretta responsabilità. Il contesto europeo rafforza pertanto l'immagine di un IRC pienamente inserito nella scuola.

6. Iniziative per la riduzione del debito dei Paesi poveri; le attività nell'ambito delle comunicazioni sociali; le fondazioni Migrantes, Missio e Caritas Italiana; il Congresso Eucaristico Nazionale; la nuova traduzione della Bibbia.

Nel corso dell'Assemblea, è stato fornito un ragguaglio circa l'operato della Fondazione 'Giustizia e Solidarietà', promossa dalla CEI in occasione della campagna giubilare per la riduzione del debito estero dei Paesi poveri. Essa si avvia a concludere le proprie attività, avendo interamente erogato in progetti di sviluppo le risorse raccolte nell'anno giubilare con il contributo dei fedeli, a vantaggio della conversione del debito della Guinea Conakry e dello Zambia. È stata nel contempo ribadita la necessità di tenere desta l'attenzione educativa e l'approfondimento scientifico, culturale e progettuale circa le problematiche del debito estero, mediante specifiche forme di coordinamento fra i soggetti ecclesiali e gli organismi di volontariato più coinvolti in queste tematiche.

Nella consapevolezza della rilevanza della questione, che implica profili teologici, giuridici e pastorali, si è convenuto di approfondire la riflessione delle problematiche concernenti i matrimoni misti fra cattolici e battisti, in vista della predisposizione di un testo comune in materia.

Come sempre, l'Assemblea ha dedicato una specifica attenzione ad alcuni ambiti di particolare rilevanza dell'azione della Chiesa italiana. Ci si è tra l'altro soffermati sul tema delle comunicazioni sociali, dando particolare conto delle iniziative di formazione degli operatori. Attraverso una video-proiezione, i Vescovi sono stati messi a parte degli sviluppi dei *media* cattolici, interessati quest'anno da particolari anniversari: il quarantesimo di 'Avvenire', il ventesimo dell'agenzia 'Sir', il decennale di 'Sat2000' e di 'Radio inBlu'.

Quanto alla Fondazione Migrantes, che celebra quest'anno il ventesimo della sua erezione, è stato ribadito che deve continuare il tradizionale impegno nel seguire gli italiani all'estero, tenendo conto peraltro del recente e sempre più consistente fenomeno dell'immigrazione in Italia, senza peraltro dimenticare gli altri ambiti pastorali caratterizzati dalla mobilità umana. Un altro momento di riflessione è stato riservato alla Fondazione Missio, nata nel 2005 con l'intento di coordinare le istanze missionarie della Chiesa italiana. È stato sottolineato il dovere dei pastori di far sì che ogni comunità celebri la Giornata Missionaria Mondiale. Circa Caritas Italiana, si è richiamato il compito che le è proprio: servire le Chiese locali e i territori, sostenendo le Caritas diocesane perché possano aiutare le parrocchie ad assumere un volto sempre più missionario e i territori a crescere nella promozione del bene comune e nell'attenzione ai poveri.

In vista del Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011, sono state offerte una serie di prime indicazioni tematiche che scandiranno il cammino pre-congressuale.

Va, infine, segnalata la consegna a Benedetto XVI della prima copia dell'*editio princeps* della nuova traduzione in lingua italiana della Bibbia. Essa costituisce un evento ecclesiale e culturale di grande rilievo, che – come ha osservato il Santo Padre – “si inquadra nella preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi che rifletterà su: ‘La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa’”.

7. Nomine.

Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno eletto Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute S.E. Mons. Giuseppe Merisi, Vescovo di Lodi, e Presidente della Commis-

sione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Vescovo di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia, fino al compimento del quinquennio in corso.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 26 maggio, ha nominato Vicedirettore del Centro Nazionale Vocazioni Mons. Leonardo D’Ascenzo, del clero di Velletri – Segni.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 27 maggio, ha nominato Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) il dott. Emanuele Bordello. Ha altresì nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale della Branca Rovers dell’Associazione Italiana Guide Scouts d’Europa Cattolici Padre Basito del Suo mistero pasquale, d.a.s.s. (al secolo Marco Bianchi). Ha, infine, nominato Presidente Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana il Prof. Francesco Miano. Nell’atto di nomina, ha dato mandato al Cardinale Presidente di significare all’eletto l’esigenza di guidare l’Azione Cattolica Italiana in spirito di unità e comunione, con particolare attenzione al suo peculiare legame con l’Episcopato. A tal fine, è stata annunciata la pubblicazione di una lettera del Consiglio Episcopale Permanente.

Roma, 31 maggio 2008

Calendario delle attività degli organi collegiali della CEI per l'anno pastorale 2008-2009

ANNO 2008

- 25 giugno: *Presidenza*
- 22 settembre: *Presidenza*
22-25 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

ANNO 2009

- 26 gennaio: *Presidenza*
26-29 gennaio: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 23 marzo: *Presidenza*
23-26 marzo: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 25 maggio: *Presidenza*
25-29 maggio: ASSEMBLEA GENERALE
- 16 giugno: *Presidenza*
- 21 settembre: *Presidenza*
21-24 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 9 novembre: *Presidenza*
9-12 novembre: ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

Nomine

XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

Il Santo Padre ha confermato i nominativi dei Vescovi italiani chiamati dai Confratelli a prendere parte ai lavori della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Città del Vaticano, 5-26 ottobre 2008).

Membri:

- S.Em. Card. Angelo BAGNASCO, Arcivescovo di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana;
- S.E. Mons. Luciano MONARI, Vescovo di Brescia, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana;
- S.Em. Card. Crescenzo SEPE, Arcivescovo di Napoli;
- S.Em. Card. Angelo SCOLA, Patriarca di Venezia.

Supplente:

- S.E. Mons. Francesco LAMBIASI, Vescovo di Rimini.

* * * * *

Il Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 10-13 marzo 2008, ha proceduto alle seguenti nomine:

Consiglio di amministrazione della Fondazione Migrantes

- S.E. Mons. Lino Bortolo BELOTTI, Vescovo ausiliare di Bergamo, Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni, Presidente *durante munere*; Mons. Piergiorgio SAVIOLA (Reggio Emilia - Guastalla), Direttore Generale; Dott. Giuseppe CALCAGNO, tesoriere; Don Michele PALUMBO (Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo), Mons. Giovanni Battista BETTONI (Bergamo), Don Mario ALDIGHIERI (Cremona), Avv. Maurizio CRISANTI, nominati membri.

Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani

- S.E. Mons. Arrigo MIGLIO, Vescovo di Ivrea, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la

pace (membro di diritto), Presidente; Dott. Edoardo PATRIARCA, Segretario; S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza – Bobbio, S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Noto; Suor Alessandra SMERILLI, F.M.A., Don Vincenzo SORCE (Caltanissetta); Avv. Alessandro AZZI, Prof.ssa Simona BERETTA, Prof.ssa Maria Luisa DI PIETRO, Prof. Luca DIOTALLEVI, Dott. Franco PASQUALI, Dott.ssa Paola SOAVE, nominati membri.

Università Cattolica del Sacro Cuore

– Mons. Sergio LANZA (Como), Assistente ecclesiastico generale

Comunità cattoliche ungheresi in Italia

– Mons. Laszlo NÉMETH (Esztergom – Budapest), Coordinatore pastorale

Comunità cattoliche albanesi in Italia

– Don Pasquale FERRARO (Roma), Coordinatore pastorale

Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI)

– S.Em. Card. Dionigi TETTAMANZI (Milano), Assistente ecclesiastico

* * * * *

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 10 marzo 2008, in concomitanza con i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, ha dichiarato Presidente *ad interim* della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali S.E. Mons. Pietro BROLLO, Arcivescovo di Udine, e ha accolto le dimissioni del Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO, Arcivescovo eletto di Agrigento, con decorrenza dal 26 maggio 2008.

La Presidenza ha altresì provveduto alle seguenti nomine:

Comitato per il progetto culturale

– S.Em. Card. Angelo SCOLA, Patriarca di Venezia; S.E. Mons. Ignazio SANNA, Arcivescovo di Oristano; Prof. Ugo AMALDI; Dott.ssa Paola

BIGNARDI; Dott. Dino BOFFO; Prof. Francesco BOTTURI; Prof. Francesco D'AGOSTINO; Mons. Fiorenzo FACCHINI (Bologna); Prof. Lorenzo ORNAGHI; Prof. Andrea RICCARDI; Prof.ssa Paola RICCI SINDONI; Prof.ssa Eugenia SCABINI, nominati Membri.

Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali

– Dott. Vittorio SOZZI, Coordinatore degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI, nominato membro.

La Presidenza ha espresso il gradimento alla nomina di Don Michele MORANDO (Verona) a Direttore dell'Ufficio per la pastorale degli emigrati italiani della Fondazione Migrantes.

* * * * *

Durante i lavori della 58^a Assemblea Generale, tenutasi nei giorni 26-30 maggio 2008, si è proceduto all'elezione del Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute e del Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali.

Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

– S.E. Mons. Giuseppe MERISI, Vescovo di Lodi.

Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali

– S.E. Mons. Claudio GIULIODORI, Vescovo di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia.

* * * * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 27 maggio, ha proceduto alle seguenti nomine:

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

– Dott. Emanuele BORDELLO, Presidente Nazionale maschile.

Associazione Italiana Guide Scouts d'Europa Cattolici

– Padre BASITO DEL SUO MISTERO PASQUALE, d.a.s.s. (al secolo Marco Bianchi), Assistente Ecclesiastico Nazionale della Branca Rovers.

Azione Cattolica Italiana

– Prof. Francesco MIANO, Presidente Nazionale.

* * * * *

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 26 maggio, ha proceduto alla seguente nomina:

Centro Nazionale Vocazioni

– Mons. Leonardo D'ASCENZO, del clero di Velletri – Segni, Vicedirettore.

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2009

*Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto**; le Giornate nazionali in corsivo*

GENNAIO

- 1° gennaio: **42^a Giornata della pace**
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
17 gennaio: *20^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
18 gennaio: **96^a Giornata del migrante e del rifugiato**
18 gennaio: *95^a Giornata per le migrazioni (colletta obbligatoria)*
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
25 gennaio: **56^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 1 febbraio: *31^a Giornata per la vita*
2 febbraio: **13^a Giornata della vita consacrata**
11 febbraio: **17^a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: *17^a Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri*

APRILE

- 5 aprile: **24^a Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)
10 aprile: Venerdi santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)
26 aprile: *85^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore* (colletta obbligatoria)

MAGGIO

- 3 maggio: **46^a Giornata di preghiera per le vocazioni**
10 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
24 maggio: **43^a Giornata per le comunicazioni sociali**

31 maggio: *Evento diocesano a conclusione del triennio dell'Agorà dei giovani italiani*

GIUGNO

19 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Giornata di santificazione sacerdotale

28 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

SETTEMBRE

1° settembre: *4ª Giornata per la salvaguardia del creato*

OTTOBRE

18 ottobre: **Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

1° novembre: **Giornata della santificazione universale**

8 novembre: *Giornata del ringraziamento*

21 novembre: **Giornata delle claustrali**

22 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Mauro Rivella

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Aprile 2008

Anno XII • n. 22 • Giugno 2008

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata